

all'ufficio di provveditori siano stati assunti parecchi fra i più vividi ingegni italiani.

Oggi, per esempio, è provveditore agli studi Paolo Liroy, nobile intelletto ed animo elevato, che stimo ed amo.

Un'altra parola del ministro suonò all'animo mio incresciosa.

Egli ha ricordato il nome diletto di Aristide Gabelli, quasi fossi stato meno che rispettoso alla memoria di lui.

L'opera che il Gabelli ha lasciato nella istruzione italiana, e nella quale tacito e fermo come un valoroso soldato durò tanti anni, è di quelle che appartengono non soltanto all'uomo che le compie, ma al paese intiero ed alla sua storia. Si aggiunga che il Gabelli, veneziano, era a me veneziano, legato da dolce dimestichezza, e molte volte nelle nebbie della ricordanza mi appare come conforto la sua cara e buona immagine paterna.

Si assicuri, onorevole ministro, che nessuno più di me ricorda con affetto Aristide Gabelli, e in questo memore affetto nessuno può superarmi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Engel.

(Non è presente).

Perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

Celli. Io farò una proposta concreta. Per aumentare quell'elemento tecnico, del quale hanno parlato il relatore e l'amico Rampoldi, crederei che nel Consiglio scolastico dovesse entrare come membro di diritto un rappresentante dell'igiene scolastica. Il ministro lo potrà scegliere in vari modi secondo le località, ma mi pare che in un Consiglio scolastico, un rappresentante dell'igiene scolastica non possa mancare.

Io credo che questo rappresentante potrebbe fare molto bene, specialmente riguardo agli orari, i quali lasciano molto a desiderare, come pure per introdurre nella scuola tanti elementi educativi che hanno per base l'igiene.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Sono lieto che l'onorevole Molmenti abbia esposto il suo concetto, che forse io non aveva bene inteso ieri, e sono lieto di associarmi alle splendide parole, che egli ha pronunciate per Aristide Gabelli e per Paolo

Liroy, al quale io credo di aver reso onore chiamandolo a far parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione, perchè in esso portasse la esperienza sua e le sue singolari doti di educatore.

Ma, reso così omaggio all'intenzione elevata del collega Molmenti, io non so davvero come egli venga alla conclusione della necessità di abolire il provveditorato.

Molmenti. Ho parlato dell'ufficio!

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Io non so davvero come si potrebbe abolire quest'ufficio, e come il ministro potrebbe esercitare la sua sorveglianza sulle scuole, quando non avesse nessun organo intermedio per mezzo del quale potesse far sentire dal centro la propria influenza.

Molmenti. Ma i provveditori non debbono essere soggetti alla prefettura!

Gianturco, ministro della istruzione pubblica. Questo riguarda l'ordinamento. L'onorevole Molmenti dice che si tratta di ordinare l'ufficio in modo che non sia soggetto alla prefettura. E dice benissimo; poichè credo davvero che sia stato un grave errore quello di chiamare il prefetto a presiedere il Consiglio scolastico provinciale; perchè il prefetto non porta in quell'ufficio nessuna attitudine tecnica o didattica, come diceva benissimo l'onorevole Spirito, e non vi può portare che delle attitudini amministrative, e molte volte delle attitudini elettorali. *(Bene! all'Estrema sinistra).*

Ora indubbiamente conviene ritornare all'antico. Pur lasciando al prefetto le semplici attribuzioni di carattere amministrativo, conviene concentrare le attribuzioni di carattere didattico nel principale organo della Amministrazione provinciale, il Consiglio scolastico, chiamato a rappresentare quella parte non veramente burocratica, ma didattica e tecnica.

Il provveditorato è costituito ora in modo che il provveditore è alla dipendenza del prefetto: il segretario del provveditore è un impiegato di prefettura, a cui il ministro della istruzione pubblica dà qualche gratificazione, ed a cui lo stipendio vien pagato dal ministro dell'interno.

Ora, fino a quando noi non avremo dato al provveditore, oltre il segretario, per lo meno uno scrivano, e non avremo ordinato l'Ufficio in modo che sia costituito del provveditore, con attribuzioni didattiche e tecniche,